

Bellinzona e il fiume che



di Carlo Monti

► Il rettilineo del fiume che scorre placido tra gli argini boschivi, la sterpaglia e una bicicletta ai bordi del rivo, lo sfarfallio dei riverberi sull'acqua, le montagne e la luna: sono queste le immagini che Massimo Pacciorini-Job ha raccolto per illustrare il fiume che attraversa la sua città nella bella esposizione *Bellinzona: il fiume che unisce*. Ventiquattro fotografie con le quali continua la sua ricognizione di quella Bellinzona già indagata in una mostra precedente. Al centro di *Da Helvetia a Helvetia* vi era soprattutto il costruito nella sua disordinata stratificazione, qui invece vi è la natura: il fiume, gli alberi, la montagna e le nubi. Immagini di un fiume Ticino in cui il dato documentaristico cede il passo a quello puramente formale, in cui i giochi tra luci e ombre, esaltati dalla scelta del bianco e nero, assumono valore di linguaggio autonomo. E allora il Ticino può divenire *'l Tevero et l'Arno, e 'l Po, e Don, Danubio e Mississippi*. Anzi solo acque e luci e cieli; solo

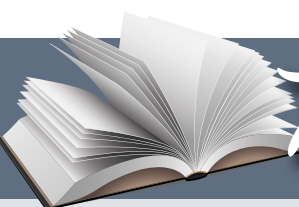


bianchi, grigi e neri. Un inno alla fotografia, da parte di chi ancora l'affronta con tutta la fatica dell'esploratore, che col suo carico si avventura in luoghi remoti e ospitali a caccia di una luce, di uno scorcio, di un'inquadratura. E con quella dell'artigiano, che nel suo laboratorio si attarda tra bacinelle, acidi, carte, con accanto i volumi degli amati Hansel Adam e Edward Weston; ma in questo tripudio di poesia Pacciorini non scorda qual è il tema della rassegna in cui l'esposizione si inserisce: *Borderlines. Città divise/Città plurali*, nell'ambito di "Bi10: la decima Biennale dell'immagine". Ecco perciò spuntare, qui con evidenza, là quasi celato, il ponte che

unisce le due sponde del Ticino. E con un balzo, oplà, ecco in un angolo della seconda saletta, otto foto in digitale e a colori. Otto ritratti di gruppi di avventori della spiaggetta d'Arbedo e della golena, messi in posa con amabile ironia. Una spensierata intrusione nell'umanità multietnica di Bellinzona, senza il fardello di quella *pietas* un po' stucchevole che troppo spesso l'accompagna. Un amabile controcanto al tema lirico della natura. Un fiume: due sguardi, più mondi e la fotografia che unisce. Informazioni: Massimo Pacciorini-Job, Galleria Job, Via Borghetto 10, Giubiasco, 091 857 75 40 / 079 621 37 38 / labo@fotolabojob.ch.



unisce



Furbo chi legge

Pizza e cioccolato

In musica, il contrappunto è la giustapposizione di due melodie che pur imitandosi si mantengono indipendenti. Potremmo dire che anche il libro di questo mese è costruito secondo lo stesso schema. La prima melodia è quella di Valentina, anzi Giulia, che prende il treno ogni giorno da Milano per venire in Ticino a insegnare tedesco. Di primo acchito la situazione sembra paradossale, ma basta sentire la sua perfetta pronuncia teutonica per fugare ogni scetticismo. Attraverso i suoi occhi vediamo un Ticino che non siamo abituati a vedere, perché fa parte del nostro quotidiano e non ci stupisce più. La seconda è quella di Marco, ticinese giramondo e giornalista curioso. La sua penna affronta gli stessi temi dal punto di vista di uno svizzero alle prese con la vicina

Penisola, in uno stile brillante che richiama quella saggistica di costume più diffusa in Italia che alle nostre latitudini. La lingua, i viaggi, la cucina, la cultura, le istituzioni, sono questi alcuni dei temi affrontati dai due autori. In un gioco di specchi e di rimandi, le voci di Marco e Valentina si intrecciano sul confine, a volte indefinito, tra Italia e Canton Ticino.

Laura Grillo

Valentina Giuliani e Marco Jeitziner
«Noi. Racconti a due voci tra Italia e Canton Ticino»
prefazione di Giovanni Soldati
128 pagine
Dadò editore
Fr. 20.-

Ordinazione tramite il tagliando a pagina

Valentina Giuliani - Marco Jeitziner

Noi

Racconti a due voci tra Italia e Canton Ticino

Prefazione di Giovanni Soldati



Armando Dadò editore